

LIRICA. Successo a Montecchio Maggiore della settima opera dell'Accademia del concerto

Don Pasquale, un miracolo a più voci Fipponi conduce in porto Donizetti

Distrette dal maltempo e rifatte in 24 ore le scene. Bene i cantanti e il coro, energia nell'orchestra

Eva Purelli
MONTECCHIO MAGGIORE

A spettacolo finito, fra i tantissimi applausi e i segni di stima del pubblico che ha seguito la rappresentazione del Don Pasquale di Gaetano Donizetti al Castello di Montecchio, il direttore dell'Accademia del Concerto, il maestro Maurizio Fipponi, ha spiegato che dopo la generale di venerdì sera, nel palco all'aperto, gli allestimenti scenici sono andati distrutti dal temporale, mettendo a rischio il debutto. In meno di 24 ore l'abilità delle maestranze, del Comune di Montecchio, il team dell'Accademia del Concerto al completo e quanti hanno contribuito alla realizzazione dello spettacolo ha dato i suoi frutti.

Un miracolo? Semplicemente la conferma della tenacia di questo musicista vicentino, preparato con professionale dedizione agli imprevisti del mondo dello spettacolo e anche una prova italiana nel risolvere le situazioni più avverse. Rimesse a nuovo le scene, il Don Pasquale inserito nel cartellone di Operaestate Festival è andato in scena anche con l'appoggio degli assessorati alla Cultura e di alcuni spon-



Un momento di "affollamento" sul palco allestito dal Castello



Il soprano Ilaria Gusella qui al suo debutto. FOTO NICOLA MARINI

sor, in primis Banca di Credito Cooperativo. L'orchestra è giunta alla settima produzione operistica in soli tre anni e ha sempre prodotto esempi di buona qualità dando modo a

molti giovani di "fare pratica". Anche questa opera giocosa di Donizetti (lo scorso anno fu Elisir d'Amore) ha seguito questa impostazione. Scene pulite e semplici, come i costumi (di

ArteScenica, Reggio Emilia), con un praticabile che ha offerto la possibilità alle masse corali di creare quel movimento equilibrato affinché lo svolgimento dell'azione integrale non fosse statico, utilizzando una piccola scalinata e quattro nicchie alternate da colonne. Espedienti per nulla banali, uniti a poche ma giuste luci, frutto della regia di Mirko Segalina.

Suono pieno di energia e di grande entusiasmo, dell'Accademia del Concerto diretta con sapiente accortezza e musicalità dalla bacchetta di Fipponi. Il Coro, istruito a dovere dal m° Fabrizio Durlo ha fatto la sua bella figura e tra le voci che si sono imposte all'attenzione ecco quella del baritono Alberto Spadarotto (Dottor Malatesta), sicuro nella vocalità piena, per tenuta e presenza scenica e del buffo Flaviano Giordano con la resa del personaggio intensamente caratterizzato psicologicamente e con pregnante (anche se non potente) vocalità. Bene nella parte anche il tenore Raffaele D'Ascanio, Ernesto e al suo debutto, nella parte di Norina, Ilaria Gusella. Superate alcune titubanze iniziali il soprano ha preso il volo nel prosieguo dell'azione dimostrando di entrare appieno nel personaggio e dispiegare la giusta vocalità, completava il cast la voce di Miguel Sommaggio, notaio. ●